



**POESIE DEDICATE AL
Natale
di Alexandra Celia**

SILENZIOSO CANDORE

Candore, bianco candore

Che tutto ricopre, e la natura regina,
sovrasta del suo interminabile silenzio.

Ogni luogo ricopre, l'impalpabile neve,

tocchi soavi di gelide dita, che

rami e fiori sfiorando in un tepore di

assoluto silenzio, fanno cader come

in un magico, arcano sonno, in cui

la radura tutta s'assopisce,

sognando dell'eterno che tutto governa.

E, il ruscello, solamente, canta lodi

Al cielo, ai cervi assetati, ai solitari

Bianchi lupi, alle furtive volpi, dai bruniti riflessi.

Fiocchi, come cristalli di soavi frammenti

Dalla volta cerulea, come petali di

Giglio, sommergono la terra tutta.

Ogni foglia, ogni filo d'erba, ogni ramo

Nell'oblio del silenzioso candore.

S'ode, solo, il canto degli astri, nella

Notte di rubino che il ritorno

Del Re dell'universo, preannuncia.

Colui che viene, con il suo manto

Scarlatto, e gli occhi di lapis,

definendo il lógos d'imperscrutabile

verità, d'incommensurabile amore.

Ed è un solo istante, tra l'oscurità

E le tenebre, un raggio di luce

Riflette la stella, che i Magi conduce,

ed è ora, il principio e la fine,

di quanto è stato e sarà.

LA DIMORA DEL RE

Lupi solitari, le orme sul manto di ghiaccio,

ed i cervi loro fratelli, inarcano i

loro palchi di seta alla dea della notte,

la risplendente Selene,
di fiamme vestita, di onde sommersa,
di veli striata.

Tutto è un'ombra d'oscuro mutamento,
ed una stella, nel suo solitario
attraversamento, illumina a giorno
la via che i pastori e gli armenti
alla grotta conduce, la nuda dimora,
la spoglia regale culla, e il suo Re
infante, tra un timido asinello ed un
docile bue, della sua energia il mondo inonda,
L'orizzonte unisce tutti gli elementi,
ed i Re Magi, di sempre, pelle alabastro,
gemme trapuntate sulle stole di saggio,
recan seco, oro, mirra, celestiale incenso,
percorrono le linee tra Oriente ed Occidente,
sui cammelli d'ocra, finimenti regali,
sonanti i loro pendagli, nel lento loro
incedere, tra sabbia e dune,
per attraversare il tempo in uno spazio
tra l'alto ed il basso, il principio e la fine,
il primo ed il seguente divenire degli enti.
In un eclatante rinnovamento dell'essere,
in cui un Dio si fa uomo,
per una notte d'eternità.

IL RE CHE VIENE

Nella notte che giunge, rapida e furtiva,
il mistero si apre all'umanità, al cosmo.
E', il Verbo fattosi carne, in un piccolo
Infante divino, la colomba il suo Spirito
Cullato dal vento, in un tempestoso e buio notturno,
e le stelle lucean al Dio che viene,
il Re della dimora terrena e celeste,
l'Altissimo che è umanità, Amore.
Il Re di Giustizia, Maestro di Verità,
il Lógos d'assoluto Amore, imperituro donarsi.
Il Re che viene, nella danza cosmica

Degli enti ed essenze tutte,
in un planetario astrologico, tra Acquario e Pesci,
e nella Via Lattea, sede degli Arcangeli,
Aries vello d'oro, miriadi di scintille di sacro
Fuoco dona, rischiarando gli abissali oscuri
Del tempo e dello spazio.
Le enigmatiche idee che la terra percorrono,
scalfendo le anime dei giusti, timorati di Dio.
Il Re di Giustizia, Colui che viene,
vestito d'argento, tra spighe di
grano dalla neve sepolte, corona d'alloro,
e rose mistiche sul capo d'aurei capei.
L'Eos nascente, l'Aurora lucente, annuncia
La rigenerata umanità, trasfusa dalle
Tenere dita del piccolo Re infante.

ARCANE VELATURE

La notte con la sua oscurità
Va unendo l'orizzonte tra cielo e terra.
Senso di smarrimento, il buio dell'anima,
che ingloba la vita, il pensiero, lo spirito.
Un silenzio che trafigge l'aria, e la
Visione del mondo si cela al timore, che
ogni peritura esistenza, il corso vitale fermerà.
Velature arcane che fanno tremare il cuore,
che in una notte senza sole, liberano le catene
del tempo.

Un preludio che trasforma
l'esistere, e le creaturali forme, alla mistica
estasi, come la fiamma del Roveto Ardente,
la Voce roboante che il mistero estende tra
questo e il parallelo altrove, profezia di
Colui che in una brevità è l'unione della
Ruota temporale.

Le stagioni si rincorrono, tra
il rosseggiare autunnale, e il
generale inverno, che la primavera
racchiudono in una piccola stalla,

germogli di vite, e rovi di mora e gelso,
per Colui che in un solo istante ha
annullato gli eoni, la morte s'inchina
al suo cospetto, tutto si trasforma,
tra l'incenso che l'aria inebria,
la mirra dell'eternità, l'oro
della sua immensa Regalità...
E', il Dio che svela la Via, la Verità, la Vita...

FIAT LUX...

Arcangeli lodano nella volta del creato,
l'Altissimo e le sue Sante opere, nei millenni.

L'Antico di Giorni,
ha generato un Figlio d'uomo.
Angeli tessono per Colui che viene,
una coltre di petali di gigli,
alle Stelle carpiscon scintille di splendore,
per coronare le sue candide manine.

La Santa Vergine, lo depone
Nella culla di giada, e in un
Calice d'ambra.

Il Sole scolorisce dinanzi alla
Sua eccelsa gloria,
la Luna impallidisce, e gli
Astri tremano chinandosi dinanzi
Alla volontà del Re dei Re,
nel segno di devozione.

Il Pargol divino, l'essenza pura
Della luce, la vita oltre la vita,
la vita oltre la morte.

Custode del Lógos eterno,
del Padre dei Cieli,
custode della enigmatica Genesi,
quando il mare era il cielo,
e la volta nell'oceano,
la terra un turbinare d'eventi ed elementi.

Un punto luminoso, oltre l'orizzonte,
la luce visibile ch'io contemplo,

un cenacolo d'amore, è in terra, ora...
L'usignolo loda il suo Creatore,
e le alate creature, cercano riparo
tra le fronde dei maestosi signori
del tempo.

S'appresta la notte,
silenziosamente la solarità divora,
e, dalla profonda oscurità dell'abissale
cosmo, fiocchi di neve precipitano,
unendosi alla terra.

Il Pargol divino,
reca luce a noi, in un cristallo innevato.
Il principio di un nuovo millennio,
eleva il suo inno all'umanità,
piegata dal sottile giogo del peccato.
Le catene si frantumano, ed è la dignità...

Nella notte un nuovo
Helios regale è nato.
Nel Trinitario Mistero del
Verbo incarnato.
Cori Angelici, Serafini, Cherubini,
Schiere celesti tutte,
annunciano nel Gloria, il Fiat Lux
Natus est,
"vobis hodie Salvator
qui est Christus Dominus,
in civitate David"
Alleluia, Alleluia, Alleluia